

<http://www.settimananews.it/papa/reazioni-al-testo-ratzinger/#inglese>

13 aprile 2019

Non merita commenti



Ho scorso il testo di Ratzinger. Ho letto anche una versione inglese inviata da Sandro Magister. La prima parte parla di un problema morale euro-americano per il quale non ha fatto nulla mentre è stato in carica per oltre 20 anni, mentre era impegnato ad attaccare la teologia asiatica. Ora, attribuire tutto alla mancanza di fede in Dio è semplicistico. Penso che la reazione migliore sia ignorarlo. Non ho voglia di fare commenti.

Michael Amaladoss, S.J.

Un testo che causerà imbarazzo a lui stesso



Michael Sean Winters

Quando un amico mi ha inviato per primo l'articolo del papa emerito Benedetto sulle cause prime degli abusi da parte del clero, ho pensato di trattasse di una bufala. Sembrava di trovarsi in presenza di una caricatura sia della poderosa intelligenza di Joseph Ratzinger sia delle spiegazioni di parte conservatrice della crisi degli abusi sessuali. Apparentemente il testo è autentico, perciò dobbiamo cercare altre spiegazioni del perché sia così erroneo – a tal punto da supporre che il papa dimissionario possa sapere che sia erroneo. Esaminiamo le difficoltà di questo testo.

Prima e anzitutto, Benedetto conosce come pochi altri che la crisi ha un doppio versante doloroso: il fatto degli abusi e il fatto che gli abusi siano stati coperti. In nessun punto il testo sembra esaminare il secondo versante. Bene sa che quando, in qualità di prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ha concluso le indagini sulle malefatte di padre Marcial Maciel, non è stata intrapresa nessuna azione contro il più orribile degli abusatori. Avrebbe dovuto sapere delle accuse rivolte contro l'allora arcivescovo Theodore McCarrick, prima della sua promozione all'Arcidiocesi di Washington e al cardinalato, e che tali accuse erano rimaste senza risposta se non ignorate. Conosceva le circostanze che costrinsero il cardinale Bernard Law a rassegnare le dimissioni e trascorrere il resto della sua vita occupando una sinecura a Roma. Perché nessuna menzione di questo?

In secondo luogo, l'ex papa ha indubbiamente ragione nel ritenere che qualcosa sia accaduto negli anni '60, che ci sia stata davvero una rivoluzione sessuale. La cultura pop ha annunciato il fatto incessantemente. Come afferma Benedetto, la rivoluzione sessuale ha avuto naturalmente un effetto sulla preparazione degli uomini al sacerdozio e alla vita nei seminari.

Se osservate le [statistiche sull'ordinazione degli abusatori](#), vedrete che il decennio che ha prodotto il maggior numero di abusi sessuali è stato quello degli anni '60, ma non c'è alcuna correlazione con l'affermazione di Benedetto che sia stata la riforma del seminario a creare il problema. La riforma del seminario non ha avuto effettivamente inizio prima della chiusura del Concilio Vaticano II e, in alcuni luoghi, non prima degli anni '70. Inoltre, il decennio che ha prodotto il secondo maggior numero di autori di abuso è stato quello degli anni '50 e non degli anni '70. L'ex papa sarebbe stato più preciso se avesse affermato che la formazione nei seminari prima del Vaticano II non aveva preparato gli uomini a servire in una cultura post-Vaticano II. Su questo, penso, possiamo essere tutti d'accordo. E una certa percentuale di quegli uomini era psico-sessualmente immatura. È il seminario post-Vaticano II che pone l'accento sulla formazione umana e inizia a espellere gli immaturi e a diplomare per lo più in uomini sani e ben adattati. Terzo, uno dei motivi per cui ho a lungo ammirato la teologia di Ratzinger è che egli è così sistematico, così completo e attento, con argomenti che si spingono solo il più lontano possibile e non oltre. Eppure qui abbiamo una serie di episodi sull'educazione sessuale e sui film perversi. Afferma: «Il collasso mentale era legato anche a una propensione alla violenza: per questo motivo non è più consentita la proiezione di film a sfondo sessuale sugli aerei perché la violenza si sarebbe propagata nella piccola comunità di passeggeri». Ho difficoltà a credere quel «non ci sia più» nella seconda parte dell'affermazione: c'è stato davvero un momento in cui le compagnie aeree hanno mostrato film sporchi?

Quarto, Benedetto è sempre descritto come un'anima gentile, eppure sembra godere del fatto che un teologo morale tedesco, Franz Böckle, che ha sfidato le idee che tutti noi conoscevamo sarebbero state predominanti nell'enciclica *Veritatis splendor* del 1993, sia morto prima che l'enciclica venisse pubblicata. Il papa emerito stabilisce i punteggi? Questo non è ciò che ci si aspetta da un sant'uomo in età avanzata, mentre si prepara a incontrare il suo creatore.

In quinto luogo, l'esame di Benedetto sul ruolo della legge ecclesiastica nell'affrontare gli abusi sessuali è fuori strada: il primo Codice universale di diritto canonico è stato pubblicato nel 1917. È stato rivisto da papa Giovanni Paolo II, che ha pubblicato un nuovo codice nel 1983. In breve, qualunque lacuna riguarda entrambi i codici, e ammettere che le disposizioni penali siano state «deliberatamente generosamente costruite» non può essere attribuito alla cattiva teologia post-Vaticano II. Eppure, insiste Benedetto:

Inoltre, tuttavia, c'era un problema fondamentale nella percezione della legge penale. Solo il cosiddetto garantismo, [una sorta di protezionismo procedurale], era ancora considerato come «conciliare». Ciò significa che dovevano essere garantiti anzitutto i diritti dell'imputato, in una misura che escludeva di fatto qualsiasi condanna. Come contrappeso alle opportunità di difesa, spesso inadeguate, disponibili per i teologi accusati, il loro diritto alla difesa è stato esteso grazie al garantismo a tal punto che le condanne erano quasi impossibili.

Chi sostiene questa interpretazione del garantismo? Perché le condanne erano «difficilmente possibili»? Era il prefetto della Congregazione per il clero a pensarlo? Se è così, perché Giovanni Paolo II non lo ha rimosso? E, cosa più importante, non era forse Giovanni Paolo II, con le sue idee sul marchio indelebile dell'ordinazione presbiterale, a non volere che i sacerdoti-abusatori venissero spretati affinché non si mettesse in discussione il carattere ontologico del sacramento dell'ordine sacro? Benedetto sa che è stato così. Ancora una volta, non riesco a darmi ragione che un uomo santo che si prepara alla sua morte possa aver pronunciato una tale menzogna.

In tutto il testo ci sono barlumi del vecchio Ratzinger, spunti di genialità e bellezza. «Se volessimo davvero riassumere molto brevemente il contenuto della fede come esposto nella Bibbia, potremmo farlo affermando che il Signore ha iniziato una narrazione del suo amore per noi e vuole ricapitolare tutta la creazione in esso», scrive il papa emerito. «La fede è un viaggio e uno stile di vita», scrive, un fraseggio che sembra molto in linea con il Vaticano II.

Ma, nel complesso, questo è un testo deplorabile che finirà soltanto per danneggiare la reputazione dell'ex pontefice.

Ho raccolto una lunga intervista con il cardinale Francis George, verso la fine della sua vita. Entrambi eravamo a conoscenza della diagnosi sul suo cancro terminale. Mi è diventato subito ovvio che era profondamente depresso, come era naturale lo fosse. I suoi ragionamenti di solito accurati – avevamo già parlato diverse volte prima, e si divertiva a parlarmi dei miei articoli – venivano sostituiti da affermazioni e previsioni estremamente cupe. Dopo pochi minuti, ho posato la penna. Non avrei mai usato le parole che uscivano dalla sua bocca perché erano cose che non avrebbe detto se non si fosse trovato in quella condizione. La lettura di questo documento del papa emerito Benedetto mi ha ricordato quel momento e sollevato questo interrogativo: non c'era proprio nessuno che lo amasse abbastanza da salvarlo dall'imbarazzo che tutto questo gli avrebbe procurato?

Michael Sean Winters è un giornalista e scrittore americano che si occupa di politica ed eventi nella Chiesa cattolica per il *National Catholic Reporter*, dove è possibile trovare il suo blog "[Distinctly Catholic](#)"